



# Ripartire dalla cura

Questo tempo ci ha restituito parole-chiave per comprendere che cosa sia “essenziale” per la vita scolastica e non solo. Parole che, per strade diverse, ci riconducono al “I care” di Don Milani

 di Antonella Santi  5 minuti di lettura 20 maggio 2021

Attività in natura: Sezione D, Scuola d'infanzia Gobetti, Collegno (TO).

## La cura come valore

Nella relazione educativa quotidiana affiorano le immagini della cura che abbiamo. Alcune di queste immagini fanno parte di noi, del nostro essere persone che la coltivano; altre, le costruiamo giorno per giorno, nell'esperienza con i bambini e nella comunità.

**Lo spirito della cura è qualcosa di sotteso e latente**, che va reso concreto nella pratica educativa e che sarebbe bene esplicitare, se vogliamo costruire un progetto che si prenda cura dei bambini nella complessità di questo tempo. L'attenzione che diamo a ogni singolo spazio, al tempo, alle persone che “abitano” la scuola di cui facciamo parte, esprime e realizza un progetto pensato, che **oltrepasserà il quotidiano**, esponendo noi e gli altri verso un ideale.

## La cura come pratica

La nostra e altrui cura ha un valore formativo e nello stesso tempo riguarda la felicità. Coltivare le relazioni con i bambini, con le famiglie e le persone che sono con noi a scuola, riporre attenzioni verso gli spazi che allestiamo è una capacità che **rispecchia la cura che abbiamo verso noi stessi**: il nostro tempo libero, il nostro pensiero, la bellezza e i luoghi in cui abitiamo.

La cura riguarda l'identità di ciascuno e quello che diciamo e che condividiamo, si trasforma in un fare che è un **co-costruire insieme**.

## Curare che cosa?

Le “cure”, di cui parlavano le Indicazioni Nazionali del 2012, ritornano oggi rinnovate: “L’organizzazione degli spazi e dei tempi diventa elemento di qualità pedagogica”; “Il tempo disteso consente al bambino di vivere con serenità la propria giornata [...]”, si parla, quindi, di regolazione dei ritmi delle attività e di accoglienza dei tempi di ciascuno.

- **Curare il “tempo disteso”**, accordarsi al proprio ritmo è questione attuale riferita a tutti. Riscoprire un tempo lento, più naturale e vicino, non riguarda solo l’educazione dei bambini, ma anche la nostra stessa umanità.
- **Nella cura del tempo è essenziale il contatto con la natura**, che va riscoperto e coltivato, portando questa esperienza quotidiana di naturalezza nei ritmi di tutti i bambini. Un’autentica alfabetizzazione ecologica, che non coinvolge solo l’educazione, ma soprattutto la nostra formazione come educatori e persone consapevoli dell’impatto, che ogni nostro gesto ha sulla vita del pianeta. A partire, per esempio, dai materiali che usiamo a scuola, da riprendere in mano con forza, immaginando un diverso paradigma educativo ed esistenziale.
- **Fondamentale è curare il dialogo e la capacità di attuarlo** attraverso l’espressione con più linguaggi, i quali rigenerano la nostra capacità di pensare creativamente.
- **Curare il fare rete per educare con il “villaggio”**, avvicinandoci al “prossimo tuo”, come idea che va oltre il significato evangelico, per abbracciare ciò che ci avvicina, piuttosto che, ciò che ci allontana.



## Stare insieme a “tutti i costi”

I bambini sono straordinari e ci hanno stupito per come hanno saputo riconoscere l'essenziale; ci hanno meravigliati per quello che sono riusciti a mettere in gioco nel comunicare e riconoscerci. Un'insegnante mi ha detto: “i bambini si sono fatti bastare gli occhi”. I nostri occhi dietro alle mascherine, che hanno complicato **il nostro “tradizionale” modo di comunicare**, sono diventati, volano per comprenderci più profondamente.

Lo “scompare” di una parte del volto, ha fatto spazio a molto altro: al corpo e al movimento, alle emozioni espresse, alla cura dei dettagli. Ecco che si sono sviluppate nuove sensibilità e capacità: gli scambi, nel comunicare si sono arricchiti di nuove sfumature e forme facilitanti, come l'incontro in un ritmo di voce, di mani, di piedi e postura, ogni gesto è diventato frase.



**Abbiamo capito che trovare tante vie che ci rendano uniti e più umani** è fondamentale come essere riconoscenti del valore che hanno le altre persone. Ognuno ha un suo ruolo e importanza. Così pure i bambini, ognuno ha un ruolo nel gruppo, che svolge e che è giusto che svolga.

Ecco che, tutto questo si ricollega con il **concetto di ecologia e di biodiversità**: la diversità a scuola è un valore, nei gruppi dei bambini, tra gli insegnanti, tra le famiglie; agire per “uniformare” è sbagliato, occorre costruire insieme con quello che abbiamo.

## Camminare “attraverso”


Non possiamo ancora parlare di “scuola dopo il *coronavirus*” e, dato che non ce ne siamo ancora allontanati abbastanza, non è facile valutare vissuti ed “esiti” di un’esperienza ancora in atto. Sicuramente, abbiamo avuto la grande opportunità di sperimentare e riflettere sulle immagini della cura, su quali siano le buone pratiche che **dovremmo “traghetare” nel futuro**.

Forse non è una questione di “essere dentro” o “essere fuori” dall’emergenza, ma di un cammino “attraverso” il

*coronavirus*. Un cammino attento e consapevole, nel quale si tracciano più strade possibili e per il quale ci sono “mappe”, dentro le quali c’è un pensiero, un’idea forte o meglio, pensieri e finalità che vanno a disegnarne altre, in cui ricomporre esperienze dolorose e felici, scoperte e conoscenze che riguardano questo cammino.

Se è vero che, come afferma Calvino, “il camminare presuppone che a ogni passo il mondo cambi in qualche suo aspetto e pure che qualcosa cambi in noi”, **anche la scuola con le sue fragilità e forze cammina in uno scenario che cambia**.

Bisogna essere pronti e non impauriti e allora si ritorna alla cura: quella per la nostra formazione.



L'incontro, la relazione creata, lo scambio di esperienze è  
il nostro vero “capitale educativo”, ricco di saperi e modi  
di metterli in relazione